



2011

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

eum



Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 2, 2011

ISSN 2039-2362 (online)

© 2011 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore di redazione
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Patrizia Dragoni, Claudia Giontella, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico

Wolfgang Hagemann e la storia del Fermano nell'età degli Svevi (secoli XII-XIII): a margine di un progetto per la valorizzazione della ricerca storica

Francesco Pirani*

Abstract

Il testo rende conto del progetto di riedizione, in traduzione italiana, degli studi compiuti da Wolfgang Hagemann (Lipsia, 1911 – Roma, 1978) sulle relazioni intercorse fra gli imperatori Hohenstauffer e i maggiori centri comunali del Fermano (secoli XII-XIII). Tali ricerche furono condotte dallo studioso per oltre un trentennio, dai primi anni Cinquanta fino alla metà degli anni Settanta del Novecento, con l'obiettivo principale di cogliere ogni traccia della presenza imperiale nelle Marche e, in particolare, nel Fermano. L'enorme mole della documentazione consultata negli archivi comunali, in gran parte edita in appendice dei saggi in forma di regesto, consentì ad Hagemann di tracciare un quadro storico estremamente

* Francesco Pirani, Ricercatore di storia medievale, Università di Macerata, Dipartimento di beni culturali "Giovanni Urbani", via Brunforte, 13, 63900, Fermo, e-mail: francesco.pirani@unimc.it.

mosso e dinamico, che ancor oggi offre numerosi stimoli culturali sia per gli studiosi che per un pubblico più vasto.

This paper explains the re-edition's project (in Italian translation) of some historical studies by Wolfgang Hagemann (Leipzig, 1911 – Rom, 1978). The German historian accomplished his researches on the relationships between the Hohenstauffer's emperor and the most important 'Comuni' in the region of Fermo (XII-XIII Century) for over thirty-year period, since the beginning of the 1950s till the middle of the 1970s. His main aim was to catch every evidence of the imperial presence in the Marches, especially in the region of Fermo. He looked through the council archives a huge amount of documents and often edited them as a summary in the essays's appendix. That allows him to draw a picture very rich and appealing. Therefore, his studies still offers an interesting input both for historians and for wide users.

Valorizzare il patrimonio culturale, nel campo della ricerca storica, può significare anche rendere fruibili, per un vasto pubblico, i risultati di importanti studi condotti in passato su territori locali. È quanto si è prefissato di fare il Dipartimento di beni culturali "Giovanni Urbani" dell'Università di Macerata, sede di Fermo, nel recuperare e riproporre, in traduzione italiana, i frutti delle rilevanti ricerche compiute da Wolfgang Hagemann sulle vicende storiche del Fermano durante l'epoca degli imperatori Svevi (XII-XIII secolo). Si tratta di ricerche ampie e approfondite, condotte dallo storico tedesco nel corso di tutta la sua brillante carriera professionale, dagli anni precedenti la Seconda guerra mondiale fino alla vigilia della sua morte, avvenuta nel 1978. La personalità di Wolfgang Hagemann, alacre studioso della storia bassomedievale italiana, dapprima in qualità di ricercatore e poi come vicedirettore dell'Istituto Storico Germanico di Roma, è ben nota fra gli specialisti¹ e l'importanza dei suoi studi sulle città e i comuni marchigiani traspare appieno nelle maggiori sintesi di respiro regionale². Tuttavia, la lingua di Goethe, non a tutti accessibile, e la sede di pubblicazione di tali studi in riviste specialistiche hanno suggerito di ripubblicare in traduzione italiana gli scritti di Hagemann riguardanti il Fermano, così da poter avere uno sguardo unitario sulle sue tematiche di ricerca. La riedizione dei testi ha inoltre offerto l'occasione per precisare la biografia culturale dello storico, per ripercorrere le tappe dei suoi studi, per riscoprire la sua metodologia di ricerca, per rileggere il suo intenso rapporto con le fonti e con gli archivi comunali marchigiani, per evidenziare infine il proficuo scambio di esperienze con il nutrito gruppo di studiosi locali attivi nel Fermano (primi fra i quali Delio Pacini, Serafino Prete e Giacinto Pagnani). L'impulso in questa direzione è stato dato dalla Fondazione Carifermo, per espressa iniziativa della quale il Dipartimento di beni culturali ha elaborato un progetto teso alla valorizzazione degli studi marchigiani di Hagemann,

¹ Diener 1978; Pacini 1978; Schaller 1979; Matheus 2007; Matheus 2009; Pirani 2011.

² Maire Vigueur 1987; Villani 2007.

che si conclude ora con la pubblicazione di un volume, a cura di Francesco Pirani³. Il libro raccoglie la traduzione italiana, affidata a Vito Punzi e a Marco Orsetti, dei saggi dello storico tedesco sulla storia del Fermano, corredati di indici analitici; si avvale del Patrocinio del *Deutsche Historische Institut in Rom*/ Istituto Storico Germanico di Roma, che nella persona del suo Direttore, Prof. Michael Matheus, ha incoraggiato la pubblicazione. Il volume, peraltro, vede la luce esattamente nel centenario della nascita di Hagemann e costituisce pertanto un omaggio alla generosa attività di ricerca dello storico tedesco negli archivi del Fermano.

Non soltanto il Fermano, ma tutte le Marche dovettero costituire per Hagemann uno spazio geografico inteso come un osservatorio privilegiato per i propri interessi storiografici⁴. Per quasi un quarantennio, infatti, lo storico tedesco, compì un vasto itinerario nei cospicui archivi comunali delle Marche che lo portò ad esplorare una mole documentaria vastissima e a pubblicare numerosi saggi. Fu un viaggio compiuto nel riserbo di uno studioso schivo e appartato, mosso da profonda e tenace passione per la ricerca storica e documentaria. L'orizzonte di ricerca, al quale Hagemann restò sempre fedele fu quello della *Reichsgeschichte in Italien*, un orientamento della storiografia tedesca che aveva come precipua finalità quella di portare alla luce ogni traccia della presenza imperiale in un'area regionale definita. L'interesse dello studioso si precisava dunque nel delineare i contorni del potere imperiale, nel definire le fasi di alternanza nelle lotte per l'egemonia fra papato e impero, nel registrare le attestazioni e le competenze dei funzionari imperiali. Entro tale cornice, l'età degli Svevi – in particolare, gli anni dell'impero di Federico II – appariva il periodo più idoneo per cogliere la densità della trama storica attraverso una documentazione locale abbondante, ma ancora in gran parte inesplorata. Le infaticabili ricerche di Hagemann si rivolgevano principalmente alla messe documentaria custodita negli archivi comunali, per poi ricomporsi idealmente in un quadro unitario, palese nel titolo *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufern*, adottato dallo studioso per ricomprendervi buona parte dei suoi contributi⁵. Occorreva pertanto assemblare pazientemente le tessere di un ricco mosaico, così che avrebbe preso forma il soggetto privilegiato di quel disegno storiografico, cioè la presenza imperiale nelle Marche.

Accanto all'impero, cardine dell'interesse di Hagemann, assumono progressivamente un ruolo di primo piano le città, i comuni, i centri rurali, gli enti ecclesiastici e monastici delle Marche. Le forze operanti in campo politico e istituzionale si pongono fra loro in equilibrio precario e dinamico, mentre la gerarchia delle rilevanze, così solidamente fissata dai dettami

³ Hagemann 2011.

⁴ Lambertini 2004; Pirani 2011.

⁵ Hagemann 1957a, 1961, 1964a, 1964b, 1966, 1972, 1974, 1976.

della *Reichsgeschichte*, si va progressivamente sfaldando per restituire un quadro storico sempre più mosso e aperto. L'ampliamento delle prospettive storiografiche di Hagemann derivò da uno scandaglio sempre più profondo degli archivi storici comunali delle Marche, del loro assetto documentario, sedimentato attraverso i secoli, della irripetibile fisionomia di ogni patrimonio. Fare ricerca storica significava, per lo storico tedesco, confrontarsi direttamente e lungamente con le testimonianze documentarie custodite negli archivi, farle proprie attraverso un ponderato lavoro di studio e di edizione, quando non addirittura di riordinamento o di ricollocazione fisica di un materiale disperso negli armadi e nelle teche. Non c'è scritto di Hagemann che non prenda le mosse dalla descrizione critica di quello che in tempi recenti è stato definito il «paesaggio delle fonti scritte»⁶, cioè la loro articolazione complessiva. Né mancarono i casi, come avvenne per Montegiorgio, in cui lo studioso tedesco dovette preoccuparsi addirittura di riordinare il fondo diplomatico prima di intraprendere le proprie ricerche. Fu un'occupazione che Hagemann svolse con profondo zelo e che lo rese anche partecipe di quell'attività meritoria di restituzione del patrimonio storico, artistico e culturale avviato sulle ceneri della Seconda guerra mondiale. A Montegiorgio, infatti, l'archivio storico comunale risultava disperso negli anni del conflitto e fu proprio grazie all'interessamento di Hagemann e di alcuni impiegati del comune che poté ritrovare la luce ed essere quindi riordinato⁷. Pertanto, nell'attività svolta dallo storico tedesco può a buon diritto essere ravvisata un'acuta sensibilità per la conservazione del patrimonio archivistico, oltre che naturalmente per la sua valorizzazione.

La sfida che Hagemann volle porsi nel suo progetto complessivo di ricerca, quella di esplorare sistematicamente una documentazione archivistica vastissima e dispersa alla caccia di ogni pur minima traccia della presenza imperiale nelle Marche dei secoli XII-XIII, era senza dubbio titanica. E tale gli doveva lucidamente apparire, se dopo venticinque anni di ricerche, nel tracciare un bilancio di quanto fino ad allora realizzato, poteva dirsi «ben consapevole della mole di lavoro»⁸. Oggi l'impresa di Hagemann può apparire, a distanza di anni, «qualcosa di patetico» e anche «un po' disperata», com'è stato detto, non senza fondate ragioni⁹. Ma la sua infaticabile lena e il suo entusiasmo nel perseguire quel personalissimo progetto non dovettero incrinarsi mai. Anche a costo di mantenere un atteggiamento assai defilato verso i fermenti di rinnovamento storiografico avvenuti in Italia e in Germania nei lunghi anni delle sue ricerche.

Il costante interesse per la documentazione d'archivio indusse Hagemann a strutturare tutti i suoi saggi in forma bipartita: la prima parte comprende la narrazione storica, la seconda un'appendice documentaria. Quest'ultima

⁶ Cammarosano 1991.

⁷ Hagemann 1972.

⁸ Hagemann 1961, 2011.

⁹ Maire Vigueur 1996.

intende suffragare il discorso storico, dimostrando al tempo stesso una propria autonomia, e quasi una supremazia sulla prima parte, a detta dello stesso autore¹⁰. È proprio nella cura editoriale dei singoli atti, nello stabilire in modo scrupoloso la datazione, nella lezione testuale sempre sottoposta a severa verifica, nella sicura lettura paleografica, nell'acribia diplomatistica che passione e filologia trovano in Hagemann un felice connubio. Del resto, l'attenzione privilegiata per il dato documentario e la sua esegesi rappresentarono per lo storico tedesco un incrollabile fondamento per l'oggettività della storia, intesa essenzialmente nella sua dimensione fattuale, una storia fatta spesso molto più di certezze che di problemi. Cionondimeno, negli scritti di Hagemann emergono temi e questioni, che avrebbero trovato in seguito ampi sviluppi nella storiografia. Infatti la lotta fra impero e papato nella Marca si precisa progressivamente non solo come una guerra di diplomi e privilegi, né soltanto come un susseguirsi di scontri militari, bensì nelle sue forme di sperimentazione del potere, destinate a volte al fallimento, altre volte a tradursi in strutture più durature. Così, emerge un interesse verso le svariate e precarie forme di costruzione statale (*Statebildung*) tentate sia dall'impero che dalla Chiesa negli anni in cui l'accesa lotta spingeva i due poteri universali a percorrere vie fino ad allora inesplorate. Paradigmatica, a tale proposito, appare la vicenda del duca Rinaldo di Spoleto¹¹, inviato *manu armata* da Federico II nelle Marche nel 1228-1229, durante la fase cruciale del conflitto con il papa Gregorio IX. La reazione papale all'invasione di Rinaldo non fu soltanto militare, ma si mosse anche su un piano politico-istituzionale: il pontefice nominò infatti per la prima volta un rettore provinciale nello Stato della Chiesa, nella persona di Enrico da Parignano, nel giugno 1229, come risulta da un documento ritrovato dallo studioso tedesco nell'archivio comunale di Fermo. Da allora in poi, al di là delle intricate vicende di quegli anni convulsi, rimase, come dato strutturale, la presenza stabile di un rettore di nomina pontificia nelle Marche al vertice della organizzazione amministrativa dello Stato papale.

Le ricerche di Hagemann si precisano quindi verso la poliedrica attività dei funzionari maggiori, quali i rettori, ma anche di quelli minori, che seppero conferire contenuti concreti alla presenza sia dell'impero che del papato nella regione. Il ricco fondo diplomatico dell'archivio storico comunale di Montegiorgio fornisce a tale proposito molti esempi di interesse generale: emerge su tutte, nell'ampio saggio di Hagemann su questo comune¹², la figura di Pietro da Medicina, giudice generale della curia provinciale dello Stato della Chiesa nella Marca nel 1235, le cui carte superstiti si pongono come un interessante osservatorio sull'attivismo giudiziario degli organismi amministrativi provinciali, basato spesso su lacerti che non consentono di

¹⁰ Hagemann 1961, 2011.

¹¹ Hagemann 1968.

¹² Hagemann 1972, 1974, 1976, 2011.

definire i dettagli delle molte cause discusse presso la curia provinciale, ma che permettono di intenderne certo la portata.

Accanto alla storia politica e istituzionale, sicuramente privilegiate, trova spazio, negli interessi di ricerca di Hagemann, anche la dimensione economica. Due saggi compresi nel progetto di riedizione fanno infatti riferimento ai traffici adriatici, nel cui contesto il ruolo della città di Fermo si lega strettamente alla volontà egemone di Venezia¹³. La comune militanza di Fermo e Venezia nelle file ostili al papato e la ricerca da parte della città lagunare di sbocchi commerciali nel medio Adriatico, capaci di arginare le aspirazioni espansionistiche di Ancona, avevano creato le premesse per intensificare i rapporti fra le due città nel corso del XIII secolo. Si tratta di temi di ricerca che prendevano abbrivio dai pionieristici studi di Gino Luzzatto condotti nei primi anni del Novecento¹⁴ e che in seguito avrebbero conosciuto largo sviluppo nella storia economica¹⁵. L'attenzione di Hagemann nel campo delle relazioni economiche si rivolge anche verso il sud dell'Italia, prendendo in esame i rapporti commerciali fra Fermo e Termoli, attestati in un documento fermano del 1225, ove emerge il complesso intreccio dei traffici adriatici nel basso medioevo.

A conclusione del progetto di riedizione degli studi di Hagemann può essere formulato l'auspicio che gli stimoli offerti dai testi di Hagemann riproposti nel volume appena edito possano favorire la realizzazione di uno stabile impianto di valorizzazione del patrimonio storico-documentario del Fermano con il coinvolgimento dei governi locali e dei tanti soggetti pubblici e privati che ne trarrebbero evidenti benefici.

Riferimenti bibliografici / References

- Cammarosano 1991 = Paolo Cammarosano. *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1991.
- Diener 1978 = Hermann Diener. *Wolfgang Hagemann, 1911-1978*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 58 (1978), pp. XXIV-XXVI.
- Di Stefano 2000 = Emanuela Di Stefano. *Relazioni commerciali tra Fermo e Venezia. Spogli d'archivio veneziani*. In: *Fermo e la sua costa: merci, monete, fiere e porti fra tardo medioevo e fine dell'età moderna*. Grottammare: Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario, 2000, vol. II, pp. 21-39.
- Hagemann 1957a = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. I. *Corridonia (Montolmo)*.

¹³ Hagemann 1957b, 1959, 2011.

¹⁴ Luzzatto 1906.

¹⁵ Di Stefano 2000; Moroni 2006.

- «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 37 (1957), pp. 103-135; trad. it. Hagemann 2011, pp. 3-34.
- Hagemann 1957b = Wolfgang Hagemann. *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'Archivio Diplomatico di Fermo*. «Studia picena», 25 (1957), pp. 87-111; trad. it. Hagemann 2011, pp. 333-358.
- Hagemann 1959 = Wolfgang Hagemann. *Un trattato del 1225 tra Fermo e Termoli finora sconosciuto*. In: *Studi in onore di Riccardo Filangieri*. Napoli: L'Arte Tipografica, 1959, vol. I, pp. 175-188; trad. it. Hagemann 2011, pp. 319-332.
- Hagemann 1961 = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. II. *Chiaravalle di Fiastra*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 41 (1961), pp. 48-136.
- Hagemann 1964a = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. III. *Sant'Elpidio a Mare*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 44 (1964), pp. 72-151; trad. it. Hagemann 2011, pp. 35-106.
- Hagemann 1964b = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. IV. *Tolentino (I)*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 44 (1964), pp. 152-288.
- Hagemann 1966 = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. *Tolentino (II)*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 46 (1966), pp. 91-218.
- Hagemann 1968 = Wolfgang Hagemann. *Herzog Rainald von Spoleto und die Marken in den Jahren 1228-1229*. In: *Adel und Kirche. Gerd Tellenbach zur 65. Geburtstag dargebracht von Freunden und Schülern*, a cura di Josef Fleckenstein, Karl Schmid. Freiburg-Basel-Wien, 1968, pp. 436-457.
- Hagemann 1972 = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. V. *Montegiorgio (I)*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 52 (1972), pp. 298-396; trad. it. Hagemann 2011, pp. 107-331.
- Hagemann 1974 = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. *Montegiorgio (II)*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 54 (1974), pp. 58-121; trad. it. Hagemann 2011, pp. 107-331.
- Hagemann 1976 = Wolfgang Hagemann. *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*. *Montegiorgio (III)*. «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 55-56 (1976), pp. 96-158; trad. it. Hagemann 2011, pp. 107-331.
- Hagemann 2011 = Wolfgang Hagemann. *Studi e documenti per la storia del*

- Fermano nell'età degli Svevi (secoli XII-XIII)*, a cura di Francesco Pirani. Fermo: Livi, 2011.
- Lambertini 2004 = Roberto Lambertini. *Tenckhoff, Hagemann, Leonhard: tre storici tedeschi di fronte ai rapporti tra comuni marchigiani e impero*. In: *La Marca d'Ancona fra XII e XIII secolo. Le dinamiche del potere*. Atti del convegno VIII Centenario della "Pace di Polverigi" (1201-2002), Polverigi, 18-19 ottobre 2002, a cura di Gilberto Piccinini. Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche, 2004, pp. 93-116.
- Luzzatto 1906 = Gino Luzzatto. *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*. «Nuovo Archivio Veneto», n.s., VI, tomo XI (1906), pp. 5-91.
- Maire Vigueur 1996 = Jean-Claude Maire Vigueur. *Impero e papato nelle Marche: due sistemi di dominazione a confronto*. In: *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Institut in Rom in Gedenkjahr 1994*, a cura di Arnold Esch e Norbert Kamp. Tübingen: Max Miemeyer Verlag, 1996, pp. 381-386.
- Maire Vigueur 1987 = Jean-Claude Maire Vigueur. *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*. In *Storia d'Italia*, dir. da Giuseppe Galasso. Torino: Utet, 1987, vol. VII.2, pp. 323-606.
- Matheus 2007 = Michael Matheus. *Gestione Autonoma. Zur Wiedereröffnung und Konsolidierung des Deutschen Historischen Instituts in Rom (1953 bis 1961)*. In: *Deutsche Forschungs- und Kulturinstitute in Rom in der Nachkriegszeit*, a cura di Michael Matheus. Tübingen: Max Miemeyer Verlag, 2007, pp. 99-126.
- Matheus 2008 = Michael Matheus. *Die Wiedereröffnung des Deutschen Historischen Instituts 1953 in Rom. Transalpine Akteure zwischen Unione und Nation*. In: *Die Rückkehr der deutschen Geschichtswissenschaft in die «Ökumene der Historiker»*. Ein wissenschaftsgeschichtlicher Ansatz, a cura di Ulrich Pfeil. München: Propyläen, 2008, pp. 91-113.
- Moroni 2006 = Marco Moroni. *Fermo, Venezia e l'Adriatico fra XIII e XVII secolo*. In: *L'aquila e il leone. L'arte veneta a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e nel Fermano. Jacobello, i Crivelli e Lotto*, a cura di Stefano Papetti. Venezia: Marsilio, 2006, pp. 17-27.
- Pacini 1978 = Delio Pacini. *Wolfgang Hagemann*. «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 83 (1978), pp. 538-540.
- Pirani 2011 = Francesco Pirani. *Introduzione. Le Marche nell'itinerario storiografico di Wolfgang Hagemann*. In: Hagemann 2011, pp. XI-XXXV.
- Schaller 1979 = Hans Martin Schaller, *Nachruf Wolfgang Hagemann*. «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 35 (1979), pp. 713-714.
- Villani 2007 = Virginio Villani. *Origine e sviluppo delle autonomie comunali marchigiane*. In: *Istituzioni e statuti comunali nella Marca di Ancona. Dalle origini alla maturità (secoli XI-XVI)*. I. *Il quadro generale*, a cura di V. Villani. Ancona: Consiglio regionale delle Marche, Deputazione di Storia Patria per le Marche, 2007, pp. 41-219.

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Giuseppe Capriotti, Fabio Donato, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin,
Valentina Ferraro, Enrica Gilli, Claudia Giontella, Ana Konestra,
Umberto Moscatelli, Tonino Pencarelli, Francesco Pirani, Elisa Ravaschieri,
Pierluigi Sacco, Patrizia Silvestrelli, Simone Splendiani, Emanuele Teti,
Sonia Virgili, Anna Maria Visser Travagli

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

eum edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

